

PIACENZA via S. EUFEMIA 12 AUDITORIUM - FONDAZIONE

MARTEDI' 30 OTTOBRE ORE 21. INCONTRO CON ALFONSO BERARDINELLI

Alfonso Berardinelli, già professore di Storia della critica letteraria all'Università di Venezia, dal 1985 al 1993 ha pubblicato con Piorgiorgio Bellocchio "Diario", rivista scritta e autoprodotta dai due autori (ristampa integrale, *Diario*, Quodlibet 2010). Critico e saggista, collabora a quotidiani e riviste. La sua produzione è raccolta in vari volumi, tra cui: *Cento poeti. Itinerari di poesia* (Mondadori, 1991); *La poesia verso la prosa* (Bollati Boringhieri, 1994); *L'eroe che pensa* (Einaudi, 1997); *La forma del saggio* (Marsilio, 2002, premio Viareggio); *Casi critici. Dal postmoderno alla mutazione* (Quodlibet, 2007).

GIOVEDI' 8 NOVEMBRE ORE 21. INCONTRO CON MARIA TURCHETTO

Maria Turchetto ha insegnato Storia del Pensiero Economico ed Epistemologia delle Scienze Sociali all'Università "Ca' Foscari" di Venezia. È presidente dell'associazione culturale "Louis Althusser" e condirettrice della rivista "L'Ateo". Tra i suoi libri: *Per una teoria della società capitalistica. La critica dell'economia politica da Marx al marxismo* (Carocci, 1994) e *Oltre il fordismo. Continuità e trasformazioni nel capitalismo contemporaneo* (Unicopli 2004), entrambi con E. De Marchi e Gf. La Grassa. Nel 2017 ha pubblicato per l'editore Mimesis *Economia e società. Otto lezioni eretiche*.

GIOVEDI' 15 NOVEMBRE ORE 21. INCONTRO CON FABIO MINAZZI

Fabio Minazzi insegna Filosofia teoretica dell'Università dell'Insubria. Allievo di Geymonat, ha approfondito la lezione di Giulio Preti, tra filosofia della scienza e tensione etico-civile. Tra i molti suoi libri: *L'onesto mestiere del filosofare. Studi sul pensiero di Giulio Preti e Il flauto di Popper. Saggio critico sulla «New philosophy of science» e la sua interpretazione di Galileo* (Franco Angeli 1994 e 95); *Contestare e creare. La lezione epistemologico-civile di Ludovico Geymonat* (La città del Sole 2006); *Filosofia della Shoah. Pensare Auschwitz: per un'analitica dell'annientamento nazista* (Giuntina 2006).

LUNEDI' 19 NOVEMBRE ORE 21. INCONTRO CON ROBERTO FINELLI

Roberto Finelli insegna Storia della filosofia all'Università di Roma-Tre e dirige la rivista on-line "Consecutio temporum. Hegeliana. Marxiana. Freudiana", che ben sintetizza i suoi interessi, a lungo praticati nello studio sugli originali tedeschi e nell'esercizio della traduzione. Tra i suoi libri: *Un parricidio mancato. Hegel e il giovane Marx* (Bollati Boringhieri 2004) e *Un parricidio compiuto. Il confronto finale di Marx con Hegel* (Jaca Book 2014). Negli ultimi anni ha curato e introdotto per Newton Compton una nuova traduzione di alcune delle opere più significative di Sigmund Freud.

GIOVEDI' 29 NOVEMBRE ORE 21. INCONTRO CON RICCARDO BELLOFIORE

Riccardo Bellofiore è docente di Economia Politica all'Università di Bergamo. Si occupa di storia e metodologia del pensiero economico, di macroeconomia monetaria e globalizzazione, a partire da una continuamente rivisitata formazione marxiana. Del 2006 (Unicopli) è *La passione della ragione. Scienza economica e teoria critica in Claudio Napoleoni*. Nel 2008 ha curato e introdotto per Bollati Boringhieri: Hyman P. Minsky, *Keynes e l'instabilità del capitalismo*. Tra i lavori più recenti, *La crisi capitalistica: la barbarie che avanza* e *La crisi globale: l'Europa, l'euro, la Sinistra* (entrambi editi da Asterios 2012).

C'È VITA SU MARX?

Cittàcomune propone cinque incontri sulla vita e l'opera del primo e più importante teorico del comunismo, nel bicentenario della nascita

rispetta la tua città, non gettare a terra, stampato in proprio

Piacenza, via Borghetto 2/i, Tel. 0523.336948 - www.cittacomune.it - cittàcomune@gmail.com

C'È VITA SU MARX?

Cittàcomune propone cinque incontri sulla vita e l'opera del primo e più importante teorico del comunismo, nel bicentenario della nascita

PIACENZA - AUDITORIUM FONDAZIONE - VIA S. EUFEMIA 12

Gli incontri sono aperti a tutti gli interessati, con inizio alle ore 21

Martedì 30 ottobre incontro con Alfonso Berardinelli MARX, ENGELS E GLI ALTRI

Visti da vicino: vizi e virtù di una generazione di intellettuali ottocenteschi, prima e dopo il Quarantotto

Giovedì 8 novembre incontro con Maria Turchetto LEGGERE «IL CAPITALE»

«Il mondo è una immane distesa di merci»: il capolavoro di un pensatore rivoluzionario che sapeva vedere lontano

Giovedì 15 novembre incontro con Fabio Minazzi MARX EPISTEMOLOGO

Il dibattito novecentesco sulle scienze e il metodo marxiano di indagine sul mondo e sull'agire umano nel mondo

Lunedì 19 novembre incontro con Roberto Finelli ANTROPOLOGIA E NATURA IN MARX

Ripensare la proposta di socializzazione marxiana alla luce della socializzazione attuale del Capitale

Giovedì 29 novembre incontro con Riccardo Bellofiore C'È VITA SU MARX...

Produzione e riproduzione del capitale e della forza-lavoro: il valore d'uso conoscitivo e politico del Capitale di Marx oggi

KARL MARX (1818-1883)

Karl Marx nasce nel 1818 a Treviri, in una famiglia di borghesia ebraica assimilata. Dopo il Liceo studia Diritto e Filosofia prima a Bonn e poi a Berlino, dove si laurea con una tesi sulla *Differenza tra la Filosofia della Natura di Democrito e di Epicuro*. È il 1841: la pubblicazione della *Essenza del Cristianesimo* infiamma i “giovani hegeliani” e fa di Feuerbach il fratello maggiore ideale per tentare il “parricidio” di Hegel, “padrone” della filosofia tedesca. Per Marx inizia presto e durerà tutta la vita il serrato corpo-a-corpo teorico con l'autore della *Fenomenologia dello Spirito*: ventenne già vantava di averlo letto «da cima a fondo». In effetti è uno straordinario lettore: conosce i classici greci e latini, Goethe, Schiller, Heine e il romanzo francese; impara l'inglese sull'amato Shakespeare e legge Dickens, Thackeray, la Brönte; cita Dante e Machiavelli in italiano, in spagnolo leggerà Cervantes e Calderón (ormai vecchio, Puskin, Gogol', Turgenev in russo). Giovannissimo s'innamora di Jenny Von Westphalen («la più bella ragazza di Treviri»), che gli sarà compagna per tutta la vita, affrontando per l'amato “Moro” (il soprannome di Marx in famiglia) anni di miseria: tre dei loro sei figli muoiono prematuramente. Nel '44 inizia a Parigi il lungo sodalizio con Friedrich Engels (1820-95, il padre è un commerciante tedesco e proprietario di fabbrica a Manchester). Insieme scoprono che «l'anatomia di ciò che Hegel abbracciava sotto il termine società civile è l'economia politica»: dai *Manoscritti economico-filosofici* del 1844, la *critica dell'economia politica* è il filo conduttore della ricerca marxiana.

Redattore della “Gazzetta renana” (poi direttore della “Nuova Gazzetta renana” nel biennio '48-49), Marx incontra il socialismo utopistico sui libri e tra gli operai renani e francesi, ancora largamente professionali o artigiani. «La fraternità umana non è una frase, ma la verità presso di loro». Per il giovane Marx, al proletariato, vittima dell'«ingiustizia universale», tocca il compito dell'emancipazione universale, «semplicemente umana», dell'«emancipazione dell'umanità». Nel 1845 Engels documenta nella *Situazione della classe operaia in Inghilterra* le condizioni di vita e lavoro degli operai della grande industria meccanizzata: emergono alienazione e abbruttimento (su cui tornerà Simone Weil in *La condizione operaia* quasi un secolo dopo). Intanto nell'*Ideologia tedesca* (a lungo inedita) viene esposta la concezione materialistica della storia come contraddittorio alternarsi di modi di produzione, cioè di modalità nelle quali gli uomini «nella produzione materiale della loro esistenza, entrano tra loro in rapporti necessari, determinati, indipendenti dalla loro volontà». La tensione etico-utopica lascia spazio alla vocazione scientifica, matura il passaggio del socialismo “dall'utopia alla scienza”, poi enfatizzato dal marxismo positivista in Germania e in Russia (proveranno a opporvisi pensatori come Lukács, Korsch, Gramsci). In un brillante e astioso pamphlet contro il socialista Proudhon (*Miseria della filosofia*, 1847) Marx sceglie la Rivoluzione, contro ogni riformismo: la Lega dei Giusti diventa Lega dei Comunisti e al motto «Tutti gli uomini sono fratelli» si sostituisce «Proletari di tutti i Paesi unitevi». Esce nel 1848 in quattro lingue, a pochi giorni della rivoluzione parigina di febbraio, il *Manifesto dei Comunisti*. Profeticamente, vi si prospetta l'«autogoverno dei produttori», in cui «la libertà di ciascuno è condizione della libertà di tutti»: il proletariato «liberando se stesso libera tutta l'umanità».



All'indomani del Quarantotto (sulla cui sconfitta in Francia e Germania scrive pagine memorabili), Marx e famiglia si trasferiscono per sempre a Londra. Qui studia per vent'anni alla biblioteca del *British Museum* gli economisti classici (Smith, Ricardo) e la produzione industriale, fino a scoprire le leggi di valorizzazione del capitale. Determinante è il contributo di Engels, che gli fornisce preziosi dati tecnico-produttivi, oltre a concreto aiuto economico (unica entrata di Marx è la collaborazione con il “New York Daily Tribune”). Protagonista della nascita nel 1864 della I Internazionale, per cui redige i principali documenti teorico-politici, nel 1867 pubblica il I libro del *Capitale. Critica dell'economia politica* (il II e il III libro sono pubblicati postumi da Engels). «Il mondo è una immane distesa di merci», recita l'*incipit* di impressionante attualità del capolavoro marxiano, la produzione delle quali maschera la valorizzazione del capitale e la riduzione delle relazioni umane a rapporti tra cose o funzioni. «Il farsi-mondo delle merci è il divenir-merce del mondo», scriverà un secolo dopo Guy Debord, uno dei più attendibili interpreti novecenteschi di Marx.

In tempi di rivoluzione digitale non sembri bizzarro riproporre il vecchio Marx: ha individuato nell'impersonale valorizzazione del capitale travestita in incessante produzione di merci (finanche immateriali) il moderno Leviatano, il *deus ex machina* del presente in cui viviamo, entro la mondializzazione di rapporti sempre più “video-mediati”. E se è vero che i tentativi di inverarne la proposta comunista (a partire dall'Ottobre sovietico) sono tragicamente falliti, il suo progetto di superare la separazione dilagante tra lavoro intellettuale e manuale, tra lavoro ideativo e esecutivo - così traendo «da ciascuno secondo le sue capacità» per restituire «a ciascuno secondo i suoi bisogni» - mantiene piena validità. Forse non è a Marx che possiamo guardare oggi per cambiare il mondo, il quale si trasforma inesorabilmente da sé: ma per ricominciare a capirlo sì.